

Maria Donata Montemurri

AA.VV.

Dante Pop. La Divina Commedia nella letteratura e nella cultura popolare contemporanea

A cura di Stefano Lazzarin e Jérôme Dutel

Manziana (Roma)

Vecchiarelli

2018

pp. 239

ISBN: 978-88-8247-407-2

«C'è effettivamente nella cultura di oggi – la 'Dante-renaissance' alla quale assistiamo costituisce una testimonianza inconfutabile – un intenso bisogno della *Divina Commedia*. Forse ciò dipende da un irriducibile, sebbene difficilmente circoscrivibile, nucleo *pop* della *Commedia* che si presterebbe particolarmente ad essere rivisitata in tale chiave? Comunque sia, è certo che la domanda dantesca – per parlare in linguaggio commerciale – è attualmente fortissima, e si esprime in forme molteplici e disparate» (p. 9): è il punto di partenza dell'inchiesta condotta da Stefano Lazzarin e Jérôme Dutel in *Dante pop. La Divina Commedia nella letteratura e nella cultura popolare contemporanea*, che raccoglie gli atti di un convegno internazionale tenutosi presso il Dipartimento di Italianistica dell'Université Jean Monnet di Saint-Étienne il 17-18 marzo 2016, delineando un panorama variegato delle presenze dantesche nella cultura e nella letteratura contemporanea. Tuttavia, credo sia doveroso, proprio per la portata dell'opera in questione, sottolineare quanto sia importante discernere con cautela tra la prolifica produzione di scritti di ogni genere, tenendo in considerazione solo quelli di effettivo valore, senza per questo demonizzare i prodotti della cultura di massa (come ci ha insegnato a fare Umberto Eco, sin da *Apocalittici e integrati* del 1964): credo che un approccio filologico e storico-critico debba rimanere come un faro che emette segnali luminosi di aiuto alla navigazione, per evitare di correre il rischio di un progressivo e inesorabile svilimento della tradizione dantesca, sia sul piano della lingua e del lessico, in alcuni casi malamente scimmiettati, sia su quello del messaggio di cui la *Commedia* è portatrice. Dal primo saggio di Lazzarin intitolato *@DanteSommoPoeta: la letteratura nell'epoca di Twitter*, lo studio si dipana tra i contributi sull'argomento, attingendo ai diversi generi letterari e non (thrillers, graphic novel, radio, cinema, teatro) per offrire ai lettori (e mi piacerebbe, *in primis*, agli studenti della scuola secondaria superiore) l'occasione per riflettere su quanto l'opera dantesca sia capace di diventare la perfetta lente attraverso cui leggere e interpretare le caratteristiche del mondo contemporaneo, tanto lontano da quello medievale eppure così simile a quest'ultimo, al punto da cercarvi le forme per tradurre il malessere, le controversie, le storture che lo attanagliano.

Dalla «twitteratura» – come mezzo per trasferire nel linguaggio dei *social* i capolavori della letteratura, o come modo di creare letteratura, seguendo la profezia che emerge dalla seconda delle *Lezioni Americane*, «Rapidità», laddove Calvino vagheggia un'antologia di racconti lunghi una riga – il passo verso *@DanteSommoPoeta* è breve: un'anonima identità virtuale è autrice di endecasillabi e terzine che entro il *limes* dei famosi centoquaranta caratteri di un *tweet*, commenta l'attualità italiana ed europea, spaziando dalla politica al calcio, scrivendo nello spirito della *Commedia* e inanellando terzine che, come sottolinea lo stesso autore, concatenate non sono, per via dello spazio ridotto a disposizione. Naturale il dubbio su come sia possibile surrogare la *Commedia* per trasformarla in un *tweet*, senza rischiare di perdere la qualità di capolavoro della letteratura italiana «e, se crediamo a Harold Bloom, una delle due o tre opere più significative della letteratura universale» (p. 43).

La presenza di Dante e del Poema nel genere letterario del giallo è ormai consolidata: i saggi di Filippo Fonio, di Caroline Belot-Gondaud e di Delphine Gachet, lo testimoniano, giustificando le ragioni di questo successo nell'affermarsi del medievalismo, un fenomeno che prende le mosse

dalla fine del Settecento e si estende nel secolo successivo, vedendo la nascita della cultura di massa. Fonio sottolinea come, tra tutte le opere dantesche, la *Commedia* sia quella che maggiormente si presta al genere e come, tra le tre cantiche, quella più gettonata sia l'*Inferno*. Un topos costante è quello del ritrovamento di un autografo dantesco, oggetto di inestimabile valore, per il quale il folle bibliofilo di turno sarebbe disposto anche a uccidere. I protagonisti classici del genere sono il Dante templare o il Dante detective, come è documentato, ad esempio, dalla trilogia di Francesco Fioretti (*Il libro segreto di Dante*, 2011; *La profezia perduta di Dante*, 2013; *La selva oscura*, 2015) e dalla ancor più lunga serie di Giulio Leoni (il racconto *La morte in casa de' Bardi*, 2005 e i romanzi: *I delitti della Medusa*, 2000, poi 2006; *I delitti del mosaico*, 2004; *I delitti della luce*, 2005; *La crociata delle tenebre*, 2007; *La sindone del diavolo*, 2014; *Il manoscritto delle anime perdute*, 2017).

Particolarmente interessante il contributo di Caroline Belot-Gondaud che, analizzando le opere di Maxime Chattam (*L'âme du mal*), di Craig Johnson (*Hell is Empty*) e di Dan Brown (*Inferno*), si concentra su tre elementi in particolare: 1) la presenza di Dante come riferimento erudito che diventa la cifra distintiva del topos del criminale intelligente e colto; 2) l'*Inferno* come trama narrativa, quasi un codice da decifrare per lo scioglimento finale; 3) il concetto del male assoluto che lo stesso Inferno incarna. Scrive la studiosa: «Questo riuso capillare del grande modello va tuttavia di pari passo con un impoverimento semantico [...]. Va smarrito, inoltre, l'aspetto profetico del modello, per cui Dante si sente investito della missione di comporre il divino poema e la *Commedia* stessa si configura come uno scritto apocalittico, al pari dell'eponima *Apocalisse* di Giovanni» (pp. 74-75).

L'attenzione del volume si volge anche al mondo dei fumetti e del graphic novel, dalle notevoli tavole nipponiche di Go Nagai, prodotto di massa rivolto a un pubblico di adolescenti divoratori di *manga*, in cui si incontrano il realismo tipico del genere e il profondo *pathos* che anima i personaggi della *Commedia* dantesca, al *Das Inferno* di Meier le cui pagine rappresentano una carrellata di nomi e fatti che hanno caratterizzato il Novecento, alle svariate edizioni a fumetti; in questa produzione emerge come la parodia si trasformi in un potente mezzo per attualizzare l'opera dantesca che, nonostante la distanza temporale, pare presentare delle caratteristiche comuni, al punto da potersi ergere a modello esplicativo delle umane passioni e a paradigma di una satira attualizzante. Così, ad esempio, le invettive di cui Dante si fa portavoce nell'*Inferno* contro il degrado dei costumi, la corruzione della politica comunale fiorentina e della Curia romana rivivono nel personaggio di un Bonifacio VIII-Silvio Berlusconi o di un Matteo Renzi che è privo di anima, dopo averla venduta alle banche o, ancora, di un Caronte esausto e incapace di far fronte al massiccio sbarco di clandestini, dannati che affollano i traghetti nel Sud Italia.

La carrellata di questi atti di convegno si conclude con uno sguardo sul mondo del teatro: ad attirare l'attenzione sulla musicalità del verso poetico, regnano incontrastate le declamazioni di Vittorio Gassman e di Roberto Benigni che, seppur diverse nello stile, raggiungono il comune scopo di far risuonare alle nostre orecchie tutta la potente bellezza del verso dantesco, rendendola fruibile al tempo stesso. Se da un lato potrebbe essere facile inabissarsi in questo «pelago», a causa del peso della produzione industriale di facile consumo, o smarrirsi nell'intricata «selva oscura» del mercato di massa in cui l'attrattiva del facile successo e dei «subiti guadagni» rappresentano, di certo, un ostacolo verso la ricerca e l'impegno negli studi storico-filologici, dall'altro questo volume ha l'indubbio pregio di far luce su alcuni aspetti della tradizione dantesca, rendendo comprensibili i meccanismi che ne sono alla base per poterli tradurre nella giusta dimensione critica, soddisfacendo il comune obiettivo di documentare la varietà dei modi attraverso i quali la *Commedia* è stata recepita, ripensata, riscritta, attualizzata.